

STORIA DI COPERTINA

“Sinistra Italiana”,
l’ultimo valzer
per non scomparire

■ L’ennesima scissione (dal 1921). Il Pd di Renzi lascia grandi spazi, ma l’eterna tentazione delle liti è già in agguato

◉ CANNAVÒ A PAG. 14 - 15

La Sinistra dell’ultimo valzer

Assemblee A livello parlamentare è nata la fusione tra Sel e gli ex del Pd. Che però non piace agli altri spezzoni. A metà gennaio l’evento che potrebbe mettere pace. Forse

Occasioni

Il premier lascia lo spazio per una nuova forza politica ma litigi e scontri sono sempre presenti

Inrociano tutte le dita. Nessuno si sbilancia a garantire il successo dell’operazione. Troppi errori, troppi fallimenti, troppi litigi che ancora adesso fanno capolino e mi-

» SALVATORE CANNAVÒ

nano il percorso. La sinistra italiana è all’ultimo giro, l’ultima occasione di battere un colpo offerta dallo spostamento netto e violento di Matteo Renzi al centro dello scacchiere politico. Nello slittamento semantico e politico prodotto dal partito della Nazione, la sinistra si è trovata in mezzo a una prateria desertificata, libera di operare e scegliere.

IL 7 NOVEMBRE, curiosamente anniversario della rivoluzione d’Ottobre, è nata Sinistra italiana, fusione di gruppi parlamentari di Sinistra, ecologia e libertà (Nichi Vendola) con i fuoriusciti dal Pd, segnatamente Stefano Fassina e Alfredo D’Attorre. Una “prima” ben riuscita a giudicare dalla quantità di persone che affollava il teatro Oquirino di Roma

(circa un migliaio) ma nata comunque a livello parlamentare e senza l’apporto di altre sigle: Possibile, di Pippo Civati, Rifondazione comunista e l’Altra Europa con Tsipras sono rimaste in attesa dell’assemblea unitaria di metà gennaio che dovrebbe riunificare tutti.

Non è detto che ci riescano. A Milano, in particolare, Sel vuole correre con il Pd, Civati non ci starà mai, Fassina si barcamena. C’è noi l’atteggia-



mento da assumere nei confronti dell'euro, i rapporti a sinistra, i rapporti con il sindacato. Insomma, lo spazio è grande ma la strada è lastricata dalla tentazione di farsi male.

Gli esempi del passato, del resto, autorizzano a pensare al peggio. In principio fu la Sinistra arcobaleno, esperimento del 2008, che per la prima volta nella storia repubblicana lasciò fuori dal Parlamento esponenti di una sinistra dalla tradizione classista se non comunista. Fu uno choc. Alla vigilia delle elezioni, i sondaggi peggiori davano quel mix parlamentare di Rifondazione, Pdc (Cossutta e Diliberto), Verdi e Sinistra democratica (Fabio Mussi) tra il 6 e il 10 per cento. Ottenne il 3,08%.

Da quella vicenda i partiti della sinistra ruzzolano verso divisioni e rancori. Il Pdc inizia a liquefarsi e così i Verdi. Rifondazione celebra la sua ennesima scissione – erano già usciti nel corso della sua storia i cossuttiani, poi i trozkysti e altre frange più o meno rilevanti – quella più distruttiva.

NICHI VENDOLA lascia il partito per fondare, insieme a Sinistra democratica e a una parte dei Verdi, la nuova Sel che garantirà una zattera politica parlamentare negli anni a venire. I rapporti con Paolo Ferrero, divenuto segretario del Prc, sono così tesi che alle Europee del 2009 i due partiti, pur di non fare alcun accordo, ottengono rispettivamente il 3,4 e il 3,6 per cento rimanendo al di sotto dello sbarramento del 4. Restano fuori dal Parlamento e continuano a litigare.

Nel frattempo Veltroni lascia la segreteria del Pd e si arriva poco dopo alla direzione di Pierluigi

Bersani che vince le primarie del 2009. Inizia una nuova fase che vedrà il riavvicinamento tra Pd e Sel e che darà vita, nel 2013, alla coalizione Italia Bene Comune con il ritorno in Parlamento di Vendola e compagni. In realtà, le acque si erano smosse qualche tempo prima, con "l'onda arancione" nei comuni e le vittorie alle amministrative del 2011 di Giuliano Pisapia a Milano e Luigi De Magistris a Napoli. Vendola appare un leader credibile del centrosinistra ma non riesce a capitalizzare quella fase.

A SINISTRA, INTANTO, si ritentano le alchimie. Antonio Ingroia decide di consegnare la propria carriera di brillante magistrato a una politica di cui sa poco e nulla. In una sommatoria schematica di partiti e movimenti in crisi – Rifondazione, l'Idv di Antonio Di Pietro ammaccata dagli scandali e dagli Scilipoti, ancora una parte dei Verdi – nasce Rivoluzione civile, una lista per le elezioni politiche del 2013. I segretari di partito si dividono le teste di lista, quel po' di movimentismo che pure aveva animato l'esperienza viene messo da parte, gli elettori non ci credono e Rc si ferma molto al di sotto dello sbarramento con il 2,7 per cento dei voti.

La legislatura del 2013 spargiglia tutto. Bersani esce di scena, nascono le larghe intese e poi arriva Matteo Renzi. Sel viene di nuovo sospinta lontano dal Pd e torna a riavvicinarsi ai vecchi compagni.

Su iniziativa di un pugno di intellettuali (Barbara Spinelli, Paolo Flores d'Arcais, Andrea Camilleri, lo scomparso Luciano Gallino, Guido Viale, Marco Revelli, Curzio Maltese) prende forma la lista Un Altra Europa con Tsipras ispirata al successo della greca Syriza. Il rapporto con i partiti si fa spinoso. Al momento di fare le liste, la loro invadenza fa fuggire figure come Camilleri o Flores d'Arcais. Resiste Barbara Spinelli che, però, contraddicendo quanto annunciato, una volta eletta non si dimette e mantiene il seggio parlamentare. La lista supera il 4 per cento ma il risultato si carica di divisioni, litigi, lotte per un seggio. La coazione a ripetere si afferma nuovamente. A sbloccare l'impasse arriva Renzi. La sua conquista del Pd mette progressivamente a disagio le aree di sinistra fino alle scissioni di Pippo Civati e Stefano Fassina. Se però il primo punta soprattutto a un elettorato fluido oggi attratto dal M5S, Fassina, D'Attore pensano a una formazione di sinistra più tradizionale, socialdemocratica, di stampo keynesiano. La sfida è lanciata ai voti del Pd con poca possibilità, stando così le cose, di attrarre la vasta area del non voto o di chi si indigna.

APPENA NATA, la nuova Sinistra italiana è accreditata dall'istituto Piepoli del 5,5 per cento, ma sarà la campagna delle amministrative a testare il nuovo progetto. I problemi sono ancora evidenti: resta fuori dal perimetro un attore importante come Maurizio Landini e la sinistra politica non sembra nutrirsi di alcuna energia sociale, terreno che sembra vivere al di fuori delle scaramucce parlamentari. Le sfide sono molte, dunque, e la partita difficile. Se, però, fosse colto qualche minimo risultato, la politica italiana sarebbe un po' più viva.

La scheda

SINISTRA

Il progetto di unificare la sinistra è vecchio quanto la sinistra stessa. Il 7 novembre si è formato il nuovo gruppo parlamentare, Sinistra italiana, tra Sel e i fuoriusciti dal Pd. Resta fuori, al momento, Possibile di Pippo Civati che ha una

sua assemblea il 21 novembre ma anche il Prc. Previsto un appuntamento unitario a metà maggio che dovrebbe far nascere una Carovana dell'alternativa. Ma esistono ancora divergenze sulle prossime elezioni amministrative.

4%

La sindrome

Il numero che rappresenta la soglia di riferimento elettorale. Troppo poco

Focus

I tentativi già falliti

- **SINISTRA ARCOBALENO** Con la nascita del Pd veltroniano, nel 2007, l'allora presidente della Camera, Fausto Bertinotti, è il più convinto sostenitore della progressiva unificazione delle sinistre che, sulla carta, possedevano il 12% circa dei voti. Bertinotti sarà, malvolentieri, il candidato premier ma la lista, nel 2008, ottiene solo il 3,08% alla Camera mancando la soglia del 4%.
- **RIVOLUZIONE CIVILE** Mentre Sel scommette sulla nuova segreteria Bersani e, forte dei successi alle amministrative del 2011 proietta Nichi Vendola a leader nazionale, il resto della sinistra unita all'Idv di Antonio Di Pietro, aderisce al progetto di Antonio Ingroia. Nasce Rivoluzione civile, sommatoria di partiti, visibile anche nella composizione delle liste. Ottiene solo il 2,7% dei voti.
- **ALTRA EUROPA CON TSIPRAS** Nel 2013, dopo il flop della sinistra alle elezioni politiche e lo stallo della legislatura, sei intellettuali (Barbara Spinelli, Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais, Luciano Gallino, Guido Viale, Marco Revelli) lanciano la proposta di una lista che sostenga Alexis Tsipras a presidente della Commissione europea. La lista riunisce partiti come Prc e Sel e supera lo sbarramento del 4%. Contrasti su scelta dei parlamentari e prospettive politiche produrranno l'abbandono di tutti i promotori tranne Marco Revelli.